



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENTO

Tappa 17 • Rif. Fonteghi - fr. Coppera di Mezzano

LOCALITÀ	QUOTA	SENT. NUMERO	LUNGHEZZA METRI	ORE
Rif. Fonteghi	1100			
Val de Riva	1010	726	1.400	0.30
loc. Poit	1183	726	2.100	0.40
loc. Falasorni	1249	728	2.600	0.50
Copera - Mezzano	643	728	3.500	1.00
			9.600	3.00

Tappa lunga e impegnativa per il dislivello. La salita dell'Intaiada è stata facilitata dalla sistemazione del piano di calpestio e il posizionamento di varie corde fisse.

La lunghezza della tappa può essere abbreviata pernottando al rifugio B. Boz e, conseguentemente, allungare la relativamente breve tappa successiva del tratto Rif. Boz - Rif. Fonteghi.

Descrizione percorso:

Dal rif. Fonteghi si segue il sentiero 726 che conduce in breve all'incrocio di Agaon con il sentiero 748 che rimonta la destra orografica della Val Nagaoni. Il nostro percorso invece volge a sinistra calando nella profonda forra del Torrente Noana ed al ponte che ne permetta l'attraversamento risalendo poi l'opposto versante fino ai bei pascoli dei Masi di Imer (m 1191) panoramicamente aperti sulle frontali Vette Feltrine. Si prosegue per stradina fino alla vicina località di Poit e all'incrocio con il sent. 728 che percorre la bella valletta dei prati di San Giovanni. Imboccando questo sentiero si percorre la conca prativa caratterizzata da vecchi masi fino a loc. Falasorni dove la nostra traccia inizia a calare tra boschi e pascoli raggiungendo il fondovalle nei pressi dell'abitato di Copera, frazione di Mezzano.

Particolarità:

Lago artificiale di Val Noana (m 1005)

Occupava la profonda gola scavata dal Torrente Noana ed ha una superficie di mq 180.000 ed una capacità di 9 milioni di mc. La diga, completata nel 1958, ha un'altezza di m. 126 e raccoglie le acque della Val Noana e, con un canale sotterraneo che inizia nei pressi dell'abitato di San Martino di Castrozza, anche parte delle acque del Torrente Cison e di alcuni affluenti dell'Alto Primiero. L'acqua viene poi convogliata, con un condotta forzata lunga 5,6 km sotto il Monte Vederna, verso la Centrale di Val Noana.

Val Noana

Stretta e profonda gola rocciosa che si insinua tra le Vette Feltrine e la dorsale delle Pale Alte del Palughet. Una strada carrozzabile (SP221), a tratti scavata nella roccia, risale la valle fino al Rifugio Fonteghi, punto di partenza per varie escursioni. A monte del bacino idroelettrico di Val Noana, la valle si biforca nella Val Giasinozza, percorsa dal Torrente Noana, e nella Val Nagaoni, solcata dal Rio Neva.

Vette Feltrine

Lunga catena di calcari marnosi che forma un crinale erboso da cui si elevano le varie cime sommitali con la più alta Cima Dodici (m 2367) e il più frequentato Monte Pavione (m 2335), giustamente famoso per l'eccezionale panorama. La catena cala con un versante ripido, ma relativamente uniforme, verso il Primiero, mentre a meridione il gruppo è inciso da caratteristici circhi di origine glaciale (le buse), ormai trasformate in ampie zone di pascolo affacciate al di sopra delle fasce rocciose. Sul versante meridionale si trova il Rifugio Giorgio Dal Piaz, nei pressi della Busa delle Vette grandi, comodo punto di appoggio per l'ascensione al Monte Pavione.

Monte Pavione (m 2335)

E' posto alla testa della lunga catena delle Vette di Feltre. Dalla cima si gode una vista estesissima e sorprendente in tutte le direzioni e, nelle giornate limpide, è possibile scorgere Venezia e Chioggia. La sua sommità, ben riconoscibile e individuabile anche da molto lontano, è costituita da una regolare e caratteristica piramide erbosa.



150° SAT - Trekking IL PERIMETRO DEL TRENINO

San Giovanni ai Prati Lièndri (m 1175)

Voluta per consentire a boscaioli e contadini al lavoro nella località nei mesi estivi di fruire della messa domenicale, la chiesa rimase di proprietà della famiglia Scopoli dai primi del Cinquecento, periodo della sua costruzione, fino al Settecento, quando venne donata alla comunità di Mezzano. Intitolata ai santi Giovanni Battista ed Evangelista, è sempre stata meta di una partecipata processione, che muoveva da Mezzano il 24 giugno, festa del patrono, nel corso della quale i fondatori prima e poi il Comune offrivano ai partecipanti un semplice pranzo. La chiesa ad aula è arredata con un altare ligneo. Nell'abside è dipinta una sequenza di santi attorno a Cristo dolente sorretto dalla Madonna e da San Giovanni Evangelista. Nel catino dell'abside una pittura mutila con Cristo redentore all'interno di una mandorla luminosa, accompagnato dagli animali simbolo degli evangelisti - ora solo il toro col vangelo a rappresentare San Luca – secondo un'iconografia riferibile alla famiglia Naurizio, pittori che operarono qui nel 1524 e proposero lo stesso motivo anche in altre chiese del Primiero. La chiesa in genere è chiusa. Da segnalare una Madonna dipinta sopra la porta di entrata, opera giovanile di Riccardo Schweizer eseguita all'età di 11 anni.